

ANNO 2011/2012

Seduta XLV: martedì 13 marzo 2012 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione signor Enea Mina [4048](#)
2. Presentazione di atti parlamentari [4048](#)
3. Richiesta di un credito lordo di 36.9 mio fr. (netto di 23.3 mio fr.)
per le opere complementari, gli adattamenti di progetto ed il rincaro
del nuovo collegamento ferroviario Lugano (Chiasso-Como)
- Mendrisio - Varese - Gallarate - Aeroporto di Malpensa (FMV)
nell'ambito del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO)
e richiesta di un credito di 1.13 mio fr. ai sensi della Legge per
l'innovazione economica quale contributo al comune di Stabio
per il finanziamento del nuovo accesso alla zona industriale di Stabio [4049](#)
Comunicazione del Consiglio di Stato sull'adesione
4. Progetto di modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994
- Sgravi fiscali delle famiglie con figli [4049](#)
 - [Messaggio del 23 marzo 2011 n. 6481](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 20 gennaio 2012 n. 6481R1;](#)
[relatore: Raffaele De Rosa](#)
 - [Rapporto di minoranza del 20 gennaio 2012 n. 6481R2;](#)
[relatore: Matteo Quadranti](#)
5. Approvazione del progetto di realizzazione del Centro internazionale
per la scultura di Peccia presentato dalla Fondazione internazionale per
la Scultura, Peccia, e stanziamento di un sussidio a fondo perso massimo
di fr. 5'000'000.-- nell'ambito del credito quadro di fr. 19'500'000.- per attuare
misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale
della Confederazione per il quadriennio 2008-2011 [4065](#)
 - [Messaggio del 7 dicembre 2011 n. 6581](#)
 - [Rapporto del 6 marzo 2012 n. 6581R; relatore: Fiorenzo Dadò](#)
6. Richiesta di un credito di fr. 1'180'000.- per la progettazione del nuovo
padiglione scolastico per la Scuola media di Locarno 2 - La Morettina [4074](#)
 - [Messaggio del 20 dicembre 2011 n. 6588](#)
 - [Rapporto del 28 febbraio 2012 n. 6588R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
7. Chiusura della seduta e rinvio [4074](#)

PRESIDENZA: Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Frascina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orelli Vassere - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si sono scusati per l'assenza:

Dominé - Gysin - Orsi - Salvadè - Storni

Non si sono scusati per l'assenza:

Agustoni - Beretta Piccoli L. - Del Bufalo

1. COMMEMORAZIONE SIGNOR ENEA MINA

GUIDICELLI G., PRESIDENTE - Ci è giunta notizia della dipartita, negli scorsi giorni, di un altro nostro ex-collega: l'architetto Enea Mina di Bellinzona. Il defunto fece parte del Gran Consiglio, per l'allora Partito conservatore, nella legislatura 1967-1971. Nella sua attività parlamentare fu membro delle Commissioni speciali sulla legge urbanistica e delle bonifiche fondiari.

Ci alziamo per un attimo di raccoglimento in memoria del defunto.

2. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. p. [4075](#)).

3. **RICHIESTA DI UN CREDITO LORDO DI 36.9 MIO FR. (NETTO DI 23.3 MIO FR.) PER LE OPERE COMPLEMENTARI, GLI ADATTAMENTI DI PROGETTO ED IL RINCARO DEL NUOVO COLLEGAMENTO FERROVIARIO LUGANO (CHIASO-COMO) - MENDRISIO - VARESE - GALLARATE - AEROPORTO DI MALPENSA (FMV) NELL'AMBITO DEL SISTEMA FERROVIARIO REGIONALE TICINO-LOMBARDIA (TILO) E RICHIESTA DI UN CREDITO DI 1.13 MIO FR. AI SENSI DELLA LEGGE PER L'INNOVAZIONE ECONOMICA QUALE CONTRIBUTO AL COMUNE DI STABIO PER IL FINANZIAMENTO DEL NUOVO ACCESSO ALLA ZONA INDUSTRIALE DI STABIO** - (Comunicazione del Consiglio di Stato sull'adesione)

Messaggio del 12 luglio 2011 n. 6514

GUIDICELLI G., PRESIDENTE - Comunico che il Consiglio di Stato ha sciolto negativamente la riserva inerente il messaggio n. 6514 concernente il credito di 36.9 milioni di franchi che il Parlamento aveva portato a 41.9 milioni di franchi: l'oggetto sarà dunque affrontato in seconda lettura presumibilmente nel corso della prossima sessione.

4. **PROGETTO DI MODIFICA DELLA LEGGE TRIBUTARIA DEL 21 GIUGNO 1994 - SGRAVI FISCALI DELLE FAMIGLIE CON FIGLI**

Messaggio del 23 marzo 2011 n. 6481

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale tributaria: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale tributaria: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

SEITZ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il gruppo della Lega dei ticinesi sostiene e invita ad approvare la proposta di modifica della legge tributaria, così come riportata nell'annesso disegno di legge. Una domanda da porsi: per quale ragione le varie

iniziative¹ parlamentari erano ancora pendenti? Perché le iniziative parlamentari Lorenza Hofmann e Raoul Ghisletta, Laura Sadis, Ermotti-Lepori e cofirmatari non sono state evase? I rapporti riportano argomentazioni diverse di natura sociale e finanziaria. Ragioni valide: non è colpa delle famiglie se lo Stato deve sostenerle nelle loro esigenze per i figli. Si tratta di una condizione economica oggettiva in un Cantone con i salari più bassi della Confederazione, con il più alto tasso di disoccupazione, la concorrenza della mano d'opera frontaliera e il tasso di natalità più basso della Svizzera. Tali iniziative, come quella in oggetto, sono assolutamente necessarie per lottare contro l'invecchiamento della popolazione: occorre investire nel ringiovanimento della nostra popolazione, sostenere i giovani, se vogliamo dare un avvenire più sicuro alla popolazione più anziana e se vogliamo dare un futuro al nostro Paese. Proprio per questo, il gruppo della Lega sosterrà il messaggio n. 6481 sugli sgravi fiscali delle famiglie con figli e il rapporto redatto dal collega De Rosa.

GHISOLFI N., INTERVENTO 1 A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Intervengo a nome del mio gruppo a sostegno della proposta di modifica della legge tributaria, necessaria in relazione all'adeguamento della legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni del 14 dicembre 1990, ma soprattutto per sgravare fiscalmente le famiglie con figli. Proprio per questo, con gli allora colleghi Giovanni Jelmini e Paolo Beltraminelli, avevamo presentato un'iniziativa parlamentare elaborata che viene oggi accolta con le modifiche proposte nel rapporto di maggioranza redatto dal collega De Rosa. Grazie a questa modifica, si promuove un particolare aspetto del funzionamento armonioso della famiglia: quello che consente, o meglio agevola, il reinserimento della donna nell'ambito professionale. È risaputo che spesso la moglie abbandona il lavoro per accudire i figli in tenera età e talvolta fino all'adolescenza. A questo proposito la donna è certamente discriminata, poiché se intende o deve per necessità continuare a lavorare, deve finanziare una persona o una struttura che provveda a seguire i figli durante la sua attività lavorativa. Tali costi non sono in stretta relazione con il conseguimento del reddito, e di conseguenza non sono deducibili dalle imposte. Questo meccanismo incita paradossalmente famiglie con redditi modesti a rinunciare a un secondo stipendio, dato che sarebbe assorbito dalle spese di cura e dalla progressione fiscale. È pertanto fondamentale che esse siano fiscalmente deducibili. Nella nostra iniziativa chiedevamo inizialmente di poter dedurre un importo fino a un massimo di 15 mila franchi. Già allora, però, ci eravamo detti disponibili a considerare una riduzione o uno scaglionamento nel tempo a seconda del minor gettito che sarebbe derivato da questa deduzione, sulla base dei calcoli della Divisione delle contribuzioni. Fondandoci quindi su quanto riportato e proposto nel rapporto di maggioranza non possiamo che condividere la proposta di differenziare l'importo massimo deducibile secondo due fasce di reddito distinte, agevolando maggiormente le famiglie con redditi minori e che più necessitano di un secondo reddito, con una deduzione massima fino a 10 mila franchi. Tutti i partiti, almeno

¹ Iniziativa parlamentare elaborata: *Per una modifica della legge tributaria che riconosca quale deduzione sociale le spese indispensabili per la cura dei bambini*, Lorenza Hofmann e Raoul Ghisletta, 10.03.1997; Iniziativa parlamentare generica: *Introduzione di una deduzione sociale nella legge tributaria*, Laura Sadis, 04.03.1997; Iniziativa parlamentare generica: *Riconoscimento nella legislazione tributaria dei costi causati dalla custodia dei bambini dovuti all'esercizio di una professione da parte dei genitori (genitori che lavorano entrambi fuori casa, oppure famiglia monoparentale in cui il genitore affidatario lavora fuori casa)*, Maddalena Ermotti-Lepori e cofirmatari.10.03.1997.

a parole, dimostrano una particolare attenzione alla tutela della famiglia e delle pari opportunità: con la modifica in oggetto abbiamo l'occasione di concretizzare tale attenzione con un sostegno diretto, mirato e concreto. Vi invito dunque, a nome del gruppo PPD+GG, a sostenere il rapporto di maggioranza.

PAGANI L., INTERVENTO 2 A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Senza figli non c'è futuro. Eppure, oggi viviamo in una società in cui la nascita di un figlio, anziché essere una gioia e un motivo di speranza, sempre più diviene una preoccupazione, proprio per le implicazioni economiche che questo evento comporta. In Ticino, poi, nel 2010, i decessi hanno superato le nascite, dopo che il saldo naturale già in alcune precedenti occasioni si era rivelato negativo. Si tratta di una tendenza certamente preoccupante e che rischia di avere conseguenze assai gravose, se non affrontata per tempo. Basti solo pensare a cosa potrà accadere a livello di assicurazioni sociali, se nei prossimi decenni, grazie anche a un aumento della speranza di vita, dovessimo effettivamente assistere a un'inversione della piramide demografica, con un numero delle persone anziane superiore a quello dei giovani. Ben vengano quindi misure a sostegno della famiglia e della natalità, quale quella in discussione, che permette di meglio conciliare famiglia e lavoro. In quest'ottica, ben venga anche l'aumento della deduzione sino al limite massimo di 10 mila franchi sancito dal diritto federale. Ciò permetterebbe tra l'altro al nostro Cantone di restare ai primi posti nel confronto intercantonale per quanto attiene alle deduzioni fiscali per famiglie con figli, dopo che in altri Cantoni come Grigioni, Sciaffusa, Appenzello esterno, Uri, Zugo e Neuchâtel si è andati, o si sta andando, nella direzione di riconoscere deduzioni sociali per figli o per cure prestate da terzi di importo superiore.

Per quanto riguarda le finanze cantonali, se da un lato si possono comprendere le preoccupazioni espresse nel Rapporto di minoranza, dall'altro si ritiene che quanto previsto a favore delle famiglie, più che un onere, vada considerato come un investimento per il futuro. Proprio nell'ottica di fornire sostegno alle famiglie e di favorire la natalità, occorre tuttavia dedicare attenzione anche a quelle famiglie in cui, magari con grandi sacrifici, un genitore rinuncia a esercitare un'attività lucrativa per dedicarsi in modo più intenso e diretto alla cura dei propri figli. Appare pertanto auspicabile prevedere degli incentivi anche a favore di questi genitori e soprattutto di queste mamme. Ciò potrà avvenire con misure sia in ambito fiscale sia extra-fiscale, che vadano al di là di quanto già previsto dagli assegni famigliari di complemento. Si tratta in fondo di assicurare la libertà di scelta dei genitori e di fare in modo che l'affido dei propri figli a terzi non debba essere una decisione obbligata.

Con queste considerazioni, porto a mia volta l'appoggio del gruppo PPD+GG al rapporto di maggioranza redatto dal collega De Rosa.

GAROBIO M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il Consiglio federale, con un messaggio del 2009, volto a migliorare l'equità fiscale tra persone con e senza figli, ha introdotto una deduzione di spese per la cura prestata da terzi ai figli, con il fine di parificare, nel limite del possibile, i genitori che curano personalmente i propri figli a quelli che li affidano alla cura di altri. La discussione in Commissione speciale tributaria non si è quindi incentrata sulla bontà o meno di introdurre questa modifica legislativa, in quanto è ad effetto vincolante per i Cantoni e di conseguenza impone l'adeguamento della nostra legge tributaria, ma ci ha permesso di valutare, avendone la facoltà, l'ammontare massimo della deduzione. L'importo massimo deducibile fissato da Berna è sceso, dopo il dibattito

delle Camere, da 12 mila a 10 mila franchi; il nostro Governo cantonale propone invece uno sgravio massimo di 5'500 franchi. Scelta, si evince dal messaggio oggi in votazione, basata sul nostro sistema, che già prevede deduzioni fiscali per figli tra le più elevate della Svizzera. Un raffronto intercantonale evidenzia l'attuale buona posizione in questo ambito del Canton Ticino, che però va diminuendo in quanto molti Cantoni ci hanno superato ed altri approfitteranno di questa riforma per migliorare le loro prestazioni in materia.

Il sostegno del gruppo PS va sicuramente al mantenimento e miglioramento di una politica che sappia conciliare al meglio lavoro e sostegno alle famiglie. Con il rapporto di maggioranza si è trovato un compromesso tra il messaggio e alcuni atti parlamentari con richieste in questo senso (il più recente presentato dal gruppo PPD, ma già nel 1997 si affrontò la tematica), fissando una deduzione differenziata in base al reddito imponibile: fino a 80 mila franchi, una deduzione massima di 10 mila franchi, al di sopra, una deduzione massima di 5'500 franchi, rispettando così anche i limiti governativi. Va ribadito che le spese deducibili devono essere comprovate e avvenute durante il tempo di lavoro dei genitori. Per inciso secondo il rapporto 2008 dell'Ufficio federale di statistica sulle famiglie in Svizzera, la custodia di bambini complementare alla famiglia costa in media 5/6 mila franchi all'anno per figlio. I costi effettivi per un affidamento a tempo pieno negli asili nido possono variare dai 9 mila ai 15 mila franchi annui.

Il gruppo PS si esprime a favore del rapporto di maggioranza e aderisce alle motivazioni in esso contenute. Con questa soluzione si va nella direzione di offrire maggiore sostegno alle famiglie con redditi medi e bassi, e di fornire un'opportunità alle madri che, per legittimi motivi, intendono continuare a rimanere nel mondo del lavoro, spesso a tempo parziale. Anche se, secondo noi, l'ideale – l'intervento più adeguato per conciliare al meglio lavoro e famiglia – sarebbe quello di un diverso e miglior finanziamento delle strutture di accoglienza e di custodia esistenti, nonché di un loro ampliamento e migliore distribuzione sul territorio. Auspicio supportato anche da due recenti e interessanti studi pubblicati nella rivista statistica *DATI* di settembre. Il primo analizza l'evoluzione dell'offerta dei servizi di custodia al di fuori dell'orario scolastico (mense e doposcuola), il secondo è incentrato sulle strutture d'accoglienza della prima infanzia. I risultati illustrati indicano come mense e doposcuola siano sì una risposta alle esigenze delle varie tipologie di famiglia, tuttavia evidenziano come il servizio non offra le stesse opportunità nei vari livelli scolastici (infanzia, elementari e medie) e nelle varie regioni del Cantone. Il secondo studio sulle strutture d'accoglienza della prima infanzia (nidi e famiglie diurne) parte dalla premessa che, statisticamente in Svizzera, la metà delle mamme non lavora, un quarto lavora a tempo parziale e solo un 10% a tempo pieno. E conclude asserendo che, tra altri spunti interessanti, la creazione di nidi costituisce uno degli elementi essenziali per il raggiungimento di obiettivi, quali il sostegno alle famiglie e la promozione delle tanto auspiccate pari opportunità tra uomo e donna nel mondo del lavoro.

Termino segnalando che recentemente il Consiglio federale ha espresso il suo sostegno ad una proposta commissionale di introdurre una nuova disposizione costituzionale sulla politica della famiglia che prevede la promozione di obiettivi tesi a migliorare la conciliabilità tra famiglia, lavoro e formazione e a lottare contro la povertà delle famiglie. La discussione su questi temi rimane quindi fondamentale e d'attualità.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Finalmente questa modifica della legge tributaria stabilisce il principio della parità di trattamento tra le famiglie che si occupano direttamente dei propri figli e quelle che invece ricorrono all'affido. Riconosce altresì che la cura dei figli è un valore che crea lavoro: ricordiamocelo

quindi quando dovremo votare crediti per asili nidi o strutture inerenti l'ambito dell'affido. Qualcuno si è chiesto se è giusto detassare le spese della baby-sitter e soprattutto, se lo è, nei confronti di quelle famiglie che, a parità di reddito, hanno scelto di occuparsi personalmente dei propri figli. È una domanda che andrebbe posta in una società ideale, dove il diritto alla libera scelta, tra lavorare ed occuparsi dei propri figli, sarebbe garantito a tutta la popolazione e in tutti i settori lavorativi. Purtroppo così non è. A parte questo, la domanda trascura il fatto che la deduzione introdotta dal diritto federale non è un premio, ma corrisponde a una spesa effettiva che, a parità di reddito con una famiglia tradizionale, riduce la capacità economica dei genitori con doppia attività lavorativa.

In questo senso, la revisione del diritto tributario ristabilisce quindi una parità di trattamento tra i due tipi di genitori contribuenti. La riforma fiscale è innanzitutto un riconoscimento per le donne che lavorano fuori casa. Certo la società ideale è quella che permette ai genitori di alternarsi nella cura dei propri figli, senza dover ricorrere all'aiuto di terze persone. La realtà è però ben diversa. Spesso il lavoro di ambedue i genitori non è frutto di una libera scelta, ma è semplicemente necessario per mantenere la famiglia al di sopra della soglia di povertà o per mantenere un'autonomia economica. Troppo spesso infatti reintegrarsi nel mondo del lavoro per chi ne è rimasto fuori anche per pochi anni è un'impresa difficile se non impossibile. Lo sanno bene le donne divorziate o separate costrette a riprendere un'attività lavorativa dopo aver dedicato parte della propria vita alla cura dei figli. La maggior parte di loro cade in assistenza.

Non si è mai capito perché si potessero dedurre le spese per il telefono, l'automobile, la segretaria e quant'altro e invece non si potessero dedurre le spese di custodia dei propri figli. Finalmente la riforma federale riconosce che queste spese sono connesse all'attività lavorativa, seppure in forma indiretta e riducono la capacità economica delle famiglie a doppio reddito. Ai Cantoni resta però la libertà di fissarne l'importo massimo. Un importo massimo che ha diviso la Commissione speciale tributaria. Il rapporto di minoranza lo limita per tutti i redditi a 5'500 franchi, mentre il rapporto di maggioranza lo prevede scalare a dipendenza del reddito imponibile. In politica bisogna essere generosi, ma non bisogna nemmeno eccedere e concedere più di quanto è necessario. Dal confronto intercantonale emerge che il prelievo fiscale nel nostro Cantone è minimo per le fasce basse e medio-basse. Da noi il 23% dei contribuenti non paga imposte, e quindi per questa fascia le deduzioni fiscali non hanno alcun interesse. D'altra parte, la nostra legge tributaria prevede già due deduzioni per i figli a carico, che sono tra le più alte in Svizzera. Si tratta di 10'900 franchi per ciascun figlio e 13'200 per figli agli studi o in via di formazione.

La proposta della maggioranza vuole favorire le famiglie con redditi modesti: se il cuore e la pancia non possono che dividerla, la ragione va dall'altra parte. Già dal profilo legale il rapporto di maggioranza non supera l'esame. La deduzione scalare disattende la natura stessa della deduzione fiscale prevista dal diritto federale. Infatti si tratta di una deduzione lineare, inorganica, accordata a tutti i genitori a doppio reddito e non proporzionale a tale reddito. Se la deduzione corrisponde ad una spesa che riduce la capacità economica dei contribuenti, deve essere ammessa per tutti i contribuenti e nella stessa misura. Nemmeno si può sottovalutare la ripercussione finanziaria sul gettito fiscale di tale proposta. In Commissione si ventilavano cifre tra i 4 e i 5 milioni di perdite, più del doppio rispetto alla soluzione proposta dal messaggio e dal rapporto di minoranza. Il rapporto di maggioranza disattende anche le ragioni, condivisibili o meno, della riforma fiscale, in quanto la deduzione lineare proposta con la revisione intende precisamente favorire la classe media che il Consiglio federale ritiene trarrà maggiore beneficio per effetto delle aliquote progressive. Questa apparente disparità di trattamento è giustificata dal fatto che i

redditi bassi, o sono troppo bassi per approfittare della deduzione fiscale, oppure beneficiano già di aiuti e sussidi dallo Stato che sono legati a redditi medio-alti. Sicuramente ci sono delle mancanze nella politica sociale e familiare che vanno colmate, anche nel nostro Cantone, ma la legge tributaria non è lo strumento adatto a questo scopo. È preferibile limitare le deduzioni ai privati, mantenendo le risorse necessarie e sufficienti per finanziare quello che manca ancora: come gli asili nido, le mense scolastiche e i servizi di doposcuola, che servono a tutti i bambini di questo Cantone indipendentemente dalla loro origine sociale. La libertà di interpretare quale forma di custodia è più appropriata per i propri figli resta un affare privato che esula dai compiti dello Stato. Per questa ragione, la sottoscritta scioglie la riserva e, unitamente al gruppo dei Verdi, aderisce al rapporto di minoranza, per noi il male minore, invitando però il Consiglio di Stato a monitorare la situazione e a rivedere la deduzione verso l'alto se dovesse apparire insufficiente per rapporto al costo medio per la cura dei figli.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Oggi andiamo a discutere un tema, quello fiscale, sicuramente d'attualità, limitandoci però agli sgravi delle famiglie con figli. Meglio sarebbe stato trattare nell'insieme tutto l'ambito fiscale cantonale, che come sapete è sollecitato da un'iniziativa della Lega, nonché da altre iniziative elaborate, tra cui alcune presentate dal nostro gruppo, quella dell'amnistia e quella sull'adeguamento delle aliquote dei redditi elevati delle persone fisiche. Rimanendo sul tema proposto dal messaggio, io ed il mio gruppo siamo favorevoli con quanto prospettato, anzi andiamo un po' più in là, sostenendo la proposta della maggioranza della Commissione speciale tributaria, che propone una deduzione differenziata, sulla base di un reddito imponibile maggiore o minore a 80 mila franchi. Addirittura noi saremmo arrivati fino ai limiti proposti dall'iniziativa PPD, ma accettiamo appunto quanto proposto.

La modifica è un ulteriore passo a favore soprattutto di coloro che dispongono di redditi bassi. Siamo un Cantone che da profilo delle deduzioni sociali e delle tassazioni per redditi bassi è sicuramente molto concorrenziale nell'ambito intercantonale. Bene quindi che sia così. L'UDC da sempre è favorevole ad un'imposizione contenuta, che da un lato aiuti il più possibile coloro che sono meno abbienti e dall'altra permetta al Cantone Ticino di essere concorrenziale, ovviamente però a tutti i livelli. La modifica in oggetto per noi deve essere intesa come un primo passo di una riforma fiscale che nei prossimi mesi dovrà essere considerata nella globalità. Nell'ultimo incontro i presidenti e i capigruppo dei partiti di governo non hanno fatto alcun progresso, continuando ad escluderci, così come i Verdi, da una discussione che paradossalmente ci vede tra i più interessati.

Quella trattata oggi è una modifica importante, analogamente a quella che discuteremo, che devono essere valutate nel contesto globale della fiscalità.

GOBBI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo per portare l'adesione del mio gruppo al rapporto della minoranza della Commissione speciale tributaria della quale faccio parte. Il Ticino, come è stato detto, si situa all'avanguardia a livello nazionale per quanto riguarda la politica sociale – si pensi, ad esempio, agli assegni di prima infanzia, a quelli per i figli agli studi, eccetera. Anche la fiscalità è molto generosa nei confronti delle fasce medio-basse della popolazione. In queste condizioni, proporre ulteriori deduzioni per famiglie che magari sono esentate dal pagamento delle imposte appare inutile. Ribadisco quindi l'adesione del gruppo PLR alle conclusioni del rapporto di minoranza.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Vorrei innanzitutto rettificare quanto scritto nel rapporto di minoranza, laddove si afferma che la Commissione era unanime nel valutare come necessari gli alleggerimenti fiscali proposti: non è vero, personalmente non ho sostenuto né il rapporto di minoranza né quello di maggioranza, e oggi voterò di conseguenza. I motivi sono molteplici.

Riporto innanzitutto un'osservazione dell'Ufficio federale delle contribuzioni nell'ambito di uno studio concernente la fiscalità e le agevolazioni d'imposta esistenti in Svizzera, secondo la quale *«i risultati delle varie valutazioni disponibili dimostrerebbero che le agevolazioni fiscali favoriscono comportamenti da parte dei contribuenti che potrebbero essere raggiunti anche senza incentivi. Per di più, a causa della progressione del sistema fiscale, tendono a generare ed avvantaggiare in misura maggiore gli alti redditi rispetto alle persone con risorse finanziarie più modeste. Le agevolazioni fiscali sono degli strumenti inefficaci per raggiungere degli obiettivi socio-politici»*. Un'osservazione e una conclusione non certo emananti da pericolosi sovversivi che tuttavia non possono che essere condivise.

In Ticino la stratificazione fiscale è molto chiara: il 3% della popolazione ha una sostanza superiore al milione di franchi, la quale sostanza corrisponde a più dell'80% della ricchezza presente nel Cantone. L'80% dei cittadini del Cantone non ha nessuna sostanza imponibile; il 9% ha un reddito imponibile superiore ai 100 mila franchi; il 54% ha un reddito imponibile inferiore a 50 mila franchi. Una stratificazione che fotografa in modo netto la disuguaglianza di reddito e, aggiungo, sociale che caratterizza anche la nostra società.

Faccio parte della Commissione speciale tributaria dall'aprile scorso e ciò che colpisce è come puntualmente, ad ogni riunione, vengono poste all'ordine del giorno proposte di sgravi fiscali – ieri ancora, i rappresentanti dell'UDC hanno presentato un'iniziativa per ridurre le aliquote per gli alti redditi. È chiaro dunque che esiste un vero e proprio "assalto alla diligenza" della fiscalità, condotto dai rappresentanti politici di quella che Franco Ambrosetti ha voluto definire la borghesia ticinese, i quali, bisogna riconoscerlo, dimostrano in questo una grande coerenza e saldi principi, coerenza e principi che non dimostrano invece coloro i quali dovrebbero rappresentare gli interessi di altre categorie sociali. Eppure tutte queste proposte di sgravi fiscali costituiscono delle vere e proprie mele avvelenate per la stragrande maggioranza della popolazione: è ovvio che si ottiene consenso affermando di voler sgravare le famiglie con figli, ma la verità è che concedendo qualche elemosina si intende invece intaccare il già limitato Stato sociale.

Nel caso in discussione, anche la misura più sociale, proposta dal gruppo PPD, fondamentalmente favorisce i redditi medio-alti. Ho fatto qualche calcolo, dai quali emerge che la riduzione sarebbe al massimo di 100 o 150 franchi al mese e soprattutto per i redditi medio-alti. La proposta si riduce quindi a far perdere 2 o 3 milioni – la collega Delcò diceva 4 o 5 milioni –, rafforzando però la logica secondo cui è buono e positivo procedere sulla via degli sgravi fiscali.

La conciliabilità tra cura dei figli e la vita lavorativa è ovviamente un problema reale e concreto, ma deriva da orari di lavoro che difficilmente permettono di abbinare le due attività e dalla carenza strutturale in Ticino di asili nido. Se davvero si intendesse sostenere le famiglie, ben più che alla fiscalità, bisognerebbe dunque metter mano agli orari di lavoro, riducendoli con maggiori congedi di maternità o paternità, e all'implementazione di nuovi asili nido.

Per le ragioni appena esposte, voterò quindi no tanto al rapporto di minoranza quanto a quello di maggioranza.

MORISOLI S. - L'ultima frontiera attraverso cui si valutano le diversità filosofiche, di valori e di modelli di chi si occupa di politica è la materia fiscale, poiché costituisce una vera e propria linea di demarcazione. Ho inoltrato un emendamento² non perché avessi la speranza che venisse accolto, ma, da un lato, perché l'UDC ha lanciato a livello federale un'iniziativa essenziale per il rafforzamento della famiglia, raccogliendo oltre 130 mila firme, e, dall'altro, perché invece nei due rapporti non si trova traccia della volontà di trattare in modo più compiuto la materia, includendo nel ragionamento anche coloro che per scelta, e con sacrifici, decidono di rinunciare a dei salari, in quanto ritengono che l'accudimento dei figli in prima persona sia importante e costituisca un motore sociale determinante.

Mi ha fatto piacere che alcuni colleghi hanno sottolineato questa esigenza, e ciò fa ben sperare per una sua possibile futura soddisfazione. Ed è proprio per questo, del resto, che ieri ho inoltrato anche l'iniziativa parlamentare con la quale si intende affrontare la materia: sono in effetti assolutamente convinto che, per equilibrare il sistema, occorra incentivare e premiare chi sceglie di occuparsi direttamente dei propri figli. Non si tratta di opporsi in alcun modo a quanto proposto oggi dal rapporto di maggioranza, che anzi approvo ed appoggio, ma di creare le condizioni, con strumenti di politica fiscale o con altre misure, come proposta dall'iniziativa, per un riequilibrio del sistema. Con ciò ritiro il mio emendamento.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Allo scopo di sgravare fiscalmente le famiglie con figli, ma anche per conformare la nostra legge tributaria alle modifiche intervenute a livello federale, il Consiglio di Stato aveva presentato lo scorso anno il messaggio oggi in discussione. La legge sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni, legge federale, lascia ai Cantoni la libertà di stabilire un limite massimo dell'importo deducibile per le spese di cura dei figli da parte di terzi. Una questione, questa, che chi parla aveva affrontato già nel lontano 1997, con una specifica iniziativa parlamentare, e non è dunque sospettabile di insensibilità all'argomento. La legge federale sull'armonizzazione delle imposte ha tuttavia fissato tale limite a 10'000 franchi, importo indicizzato a partire dal 1° gennaio 2012 a 10'100 franchi.

Nel messaggio, il Consiglio di Stato propone di fissare un limite massimo deducibile di 5'500 franchi, importo a sua volta indicizzato, per contrastare la progressione a freddo, quando se ne presenta la necessità. Nella determinazione dell'importo è stato considerato il fatto, importante, che le deduzioni fiscali per i figli nel nostro Cantone sono elevate. Si tratta di una scelta di campo: abbiamo voluto continuare, e mi auguro che il Governo venga seguito su questa strada, a porre l'accento su significative deduzioni fiscali per tutti coloro che hanno figli, mentre l'indicazione contenuta nel messaggio è che i genitori che demandano, perché lavorano, la cura dei propri figli a terzi possono pur tuttavia vedersi riconosciuto un determinato importo. L'obiettivo era quello di avere un effetto di armonizzazione con quanto prevede la legislazione fiscale federale, ovvero importi comparabili. Ma, ripeto, l'accento è posto su un sistema di deduzioni per tutti coloro che hanno dei figli.

² Emendamento presentato da Sergio Morisoli

Art. 32 cpv. 3 (nuovo): *cfr. articolo inserito nel disegno di legge annesso al messaggio governativo.*

Art. 32 cpv. 4 (nuovo): ⁴*Ai genitori che accudiscono personalmente ai figli e rinunciano ad un'attività lavorativa è concessa una deduzione fiscale equivalente a quella massima accordata ai genitori che affidano a terzi la custodia dei figli.*

Il rapporto commissionale di maggioranza si scosta da tale proposta, innalzando il limite massimo deducibile e introducendo una deduzione differenziata per le spese di cura dei figli, distinguendo, cioè, i redditi imponibili al di sotto degli 80 mila franchi da quelli superiori, il che prefigura un sistema di deduzioni degressive, concetto relativamente nuovo e importante. Nella nostra legge tributaria esiste un solo caso analogo riguardante le persone beneficiarie di AVS/AI, il quale, però, sarebbe a sua volta messo in discussione, qualora il principio degressivo relativo alle deduzioni in oggetto dovesse essere contestato. Con la conseguenza di compromettere un meccanismo che permette di sostenere, tra i beneficiari di rendite AVS/AI, coloro i quali hanno i redditi più bassi. Ma c'è un ulteriore elemento di cui bisogna tener conto: la scelta del Governo comporta un impatto finanziario valutato in una forchetta che va da 1.9 milioni a 2.6 milioni di franchi, mentre la proposta della maggioranza della Commissione rappresenta un costo, non di 2 o 3 milioni di franchi, ma attorno ai 5 milioni di franchi.

La presa di posizione del Consiglio di Stato in ordine alla proposta della maggioranza della Commissione è che la deduzione scalare non dà sufficienti garanzie di compatibilità con il diritto superiore e anche con il principio costituzionale di parità di trattamento. E cioè un'equità fiscale orizzontale, per cui persone che hanno uno stesso reddito imponibile, ma oggettivamente situazioni diverse, si vedono concedere il diritto l'una a determinate deduzioni, mentre l'altra ne rimane esclusa.

Per queste ragioni, la posizione del Consiglio di Stato rimane quella contenuta nel messaggio. Invito dunque il Gran Consiglio a sostenere le conclusioni del rapporto della minoranza della Commissione speciale tributaria.

QUADRANTI M., RELATORE DI MINORANZA - Un ringraziamento, innanzitutto, al gruppo dei Verdi per aver sciolto la riserva, almeno per quanto riguarda i loro rappresentanti nella Commissione speciale tributaria, a favore del rapporto di minoranza, mentre prendo atto che l'MPS si oppone a sgravi che pur tuttavia tendono a favorire il lavoro delle donne. Il messaggio del Consiglio di Stato porta due proposte di modifica inerenti, per un verso, l'adeguamento richiesto dalla legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette, modifica che non ha suscitato discussioni né in sede commissionale né oggi in Parlamento, e, per altro verso, la deduzione inorganica per le spese sopportate dalle famiglie per la cura dei figli prestata da terzi. Come abbiamo sentito, la differenza tra il rapporto di maggioranza e quello di minoranza risiede nel quantum della deduzione massima da apportare.

Abbiamo sentito, ed è bene ribadirlo, che il Ticino è tra i Cantoni che concede deduzioni sociali per figli a carico più elevate della Svizzera. Aggiungo, tenuto conto sia dell'emendamento, poi ritirato, che dell'iniziativa parlamentare, presentati dal collega Morisoli, che le deduzioni per la cura dei figli sono state introdotte dal Consiglio federale per realizzare, o almeno migliorare, in ossequio al principio costituzionale della capacità economica, una parità, o equità, di trattamento fiscale tra i genitori che curano personalmente i propri figli e quelli che li affidano alle cure di terzi. Con l'iniziativa siglata UDC, rispettivamente con quella presentata oggi, si vuole nuovamente sfalsare tale parità, con la conseguenza che le minori entrate per il Cantone saranno sicuramente il doppio di quelle che oggi andremo ad approvare, nella misura in cui le famiglie che continueranno a seguire i figli a casa propria si vedranno appunto concedere le deduzioni fiscali come quelle che li affidano a terzi.

Il rapporto di minoranza, sulla scia della proposta governativa, indica un limite massimo di 5'500 franchi di deduzioni. Non si tratta di una scelta casuale, ma serve a porre in perfetta

armonia il massimo deducibile, sia secondo la legge sull'armonizzazione dell'imposta federale diretta sia secondo la legge tributaria, ovvero, un massimo di 16'400 franchi per un figlio, o 32'800 franchi per 2 figli. Il rapporto di maggioranza avanza invece una proposta di compromesso tra quella del Governo e quella formulata nell'iniziativa del PPD, che richiedeva una deduzione fino a 15'000 franchi, il che ci avrebbe portato a consentire deduzioni per un figlio fino a 25'900 franchi, rispettivamente fino a 51'800 franchi per 2 figli, quindi importi sicuramente rilevanti. Nei rapporti c'è una differenza anche per quanto riguarda i raffronti intercantionali: solo i Cantoni Grigioni e Sciaffusa al momento prevedono la possibilità di maggiori deduzioni; è vero che nei Cantoni Zugo e Neuchâtel sono in via di discussione eventuali modifiche di legge che potrebbero portare ad una deducibilità massima di 21'000 franchi, rispettivamente 23'000 franchi.

La maggioranza commissionale ammette che il Ticino è da sempre riconosciuto come un esempio nell'ambito della politica sociale e anche in campo tributario, grazie alla progressione delle aliquote sulla scala delle persone fisiche. La deduzione per i figli a carico, per i figli agli studi e per i doppi redditi dimostrano l'attenzione che nutrono i ticinesi verso la famiglia. Questo si può leggere nel rapporto di maggioranza, ma in realtà l'attenzione potrebbe semplicemente essere dovuta all'interesse che ha chiunque rispetto a qualsiasi iniziativa che consenta di versare meno imposte, qualunque ne sia la ragione, pur continuando a beneficiare di tutti i servizi e le prestazioni dello Stato. Purtroppo però, dice sempre quel documento, negli ultimi anni, caratterizzati da Preventivi in profondo rosso, non è stato possibile mantenere tale leadership rispetto agli altri Cantoni.

Ribadito che continuiamo ad essere in cima alla lista nel confronto intercantionale, mi chiedo comunque quale sia il vantaggio che ne trarrebbe il Cantone nel continuare ad esserlo in questo specifico contesto: saremmo più attrattivi?, aumenteremmo, così facendo, il numero di famiglie confederate che scelgono di venire a vivere in Ticino? L'argomento di una maggiore competitività fiscale derivante da questo tipo di scelta non mi sembra insomma per nulla pertinente. Il rapporto di maggioranza ricorda poi il gap del Ticino nella tassazione delle persone giuridiche, deducendone la necessità di puntare sull'imposizione delle persone fisiche. Anche qui, ritengo che il confronto non sia pertinente.

Per quanto riguarda la valutazione di massima del minor gettito, la Consiglieria di Stato ha ricordato che si collocherebbe tra 1.9 e 2.6 milioni di franchi, in base al rapporto di minoranza, e tra i 3 e 5 milioni di franchi, in base alla proposta di minoranza. Le valutazioni, a questo stadio, sono necessariamente grossolane, e per quanto ci riguarda riteniamo opportuno partire cautamente, con una deduzione massima di 5'500 franchi, per vedere quale impatto avrà sulle casse del Cantone e valutare anche il grado di raggiungimento degli altri obiettivi che la modifica della legge tributaria persegue. Infatti la maggioranza ritiene che il minor gettito vada comunque relativizzato, in quanto occorre tener conto di una serie di effetti positivi non immediatamente quantificabili: proprio per questo è bene aspettare per verificare se tali effetti positivi si manifesteranno concretamente o meno.

La soglia di deducibilità fissata a 80 mila franchi, come sottolineato dal gruppo dei Verdi e successivamente dalla Consiglieria di Stato, è ritenuta dalla Divisione cantonale delle contribuzioni, dall'Amministrazione federale delle contribuzioni e dallo stesso Consiglio di Stato, non priva di rischi. In effetti, l'ipotesi di introdurre una deduzione scalare inversamente proporzionale al reddito non offre a loro avviso sufficienti garanzie di compatibilità con il diritto superiore e con la Costituzione federale, con riferimento alla parità di trattamento. È opinione della maggioranza commissionale che tale rischio giuridico non vada eccessivamente enfatizzato, speculando sul fatto che non dovrebbe

ricorrere nessuno contro una tale modifica legislativa. Mi chiedo tuttavia se una famiglia con un reddito appena superiore agli 80 mila franchi non avrebbe interesse a ricorrere. E mi chiedo se non avrebbe un analogo interesse anche chi vorrebbe comunque avere una riduzione fino a 10 mila franchi pur essendo al di sotto della soglia prevista.

Per ragioni di armonizzazione della politica fiscale, per rispetto del principio di legalità e del diritto superiore, per tener conto di un certo rigore nella gestione delle finanze cantonali, per ragioni di prudenza, per il rischio che si mettano in discussione anche le deduzioni dei beneficiari delle rendite AVS/AI, per tutte queste ragioni, chiedo al Gran Consiglio di approvare il rapporto di minoranza, ringraziando ancora i Verdi per aver voluto cambiare opinione.

DE ROSA R., RELATORE DI MAGGIORANZA - Prima di addentrarmi nel tema in oggetto desidero ringraziare i colleghi che hanno partecipato al dibattito, così come la Divisione delle contribuzioni per la preziosa collaborazione. Il Ticino è da sempre riconosciuto come un esempio nell'ambito della politica sociale e familiare. Dobbiamo però constatare che il "modello ticinese" negli ultimi anni, a causa di varie contingenze, a cominciare dal precario stato di salute delle finanze pubbliche, con Preventivi in profondo rosso, anche se poi, fortunatamente, spesso smentiti in sede di Consuntivo, ha perso parte del suo smalto iniziale. Da una posizione di leadership sono state perse diverse posizioni, per scivolare verso una condizione di anonimato, tanto che oggi il Ticino è superato – e sono dati oggettivi, verificabili da tutti – dal Canton Grigioni, da Sciaffusa, persino da Appenzello esterno, San Gallo e il Canton Uri, e a breve verremo surclassati anche da Zugo e Neuchâtel.

I due rapporti condividono molti elementi: la modifica dell'art. 34 cpv. 1 lett. a) e l'introduzione del nuovo principio dell'art. 32 cpv. 3, in particolare, ma anche i presupposti di fondo, il principio stesso dello sgravio, la forma, il principio dell'onere della prova, l'entrata in vigore, eccetera. Diversa, invece, la percezione della situazione attuale, che una maggioranza della Commissione intende migliorare, affinché il Ticino continui a figurare fra i Cantoni all'avanguardia in questo ambito, e proprio per questo ha voluto contribuire ad elaborare il nuovo art. 32 cpv. 3. Per contestualizzare le proposte oggi in discussione va ricordato che al momento attuale vi sono 24 Cantoni che prevedono una deduzione simile, con le uniche eccezioni, appunto, del Ticino e di Svitto, che comunque sappiamo tutti beneficiare di condizioni molto particolari. Appare inoltre utile ricordare che su questo tema sono stati presentati vari atti parlamentari, richiamati da chi mi ha preceduto.

A proposito degli interventi precedenti, vorrei ringraziare il collega Seitz, con il quale condivido la preoccupazione per l'impoverimento di una fascia non indifferente di cittadine e cittadini e il richiamo alla necessità di sostenere le famiglie con figli e la natalità.

Nadia Ghisolfi ha messo giustamente in evidenza il ruolo centrale della donna, che va sostenuta nel suo doppio, difficile, ruolo di perno della famiglia e di lavoratrice capace di generare un reddito supplementare, e la questione, altrettanto importante, delle pari opportunità.

Luca Pagani ha sottolineato l'importanza di restare un modello da imitare nel sostegno delle famiglie non solo, giustamente, in ambito fiscale.

Milena Garobbio ha, dal canto suo, insistito sul fatto che restare passivi in questo ambito equivale a perdere posizioni, con l'auspicio di rafforzare la presenza di servizi legati alla custodia e all'accoglienza dei figli nelle varie fasce di età.

Michela Delcò Petralli ha ricordato il valore della cura dei figli e quello del doppio reddito, sempre più una necessità che un lusso – e prendo atto con rammarico che il suo gruppo ha cambiato parere, sciogliendo negativamente la riserva.

Gabriele Pinoja, invece, avrebbe auspicato uno sgravio maggiore: lo capisco e posso solo dire che si tratta comunque di un primo passo nella giusta direzione, in attesa, del resto, delle indicazioni che sortiranno dall'incontro tra i presidenti di partito, anche se non mi farei particolari illusioni.

Il collega Rinaldo Gobbi ha riconosciuto anch'egli che, con la fiscalità della famiglia, il Ticino ha un primato nel campo sociale: ma chi sostiene il rapporto di maggioranza vuole giustamente mandare un segnale nel senso della volontà del suo mantenimento – non saremo più il primo Cantone, ma resteremo comunque nel plotone di testa.

Matteo Pronzini ha dichiarato di voler opporsi ad entrambi i rapporti – e mi spiace che non abbia trovato nemmeno una proposta che potesse soddisfarlo –, mentre si è detto stupito per il fatto che la Commissione speciale tributaria, da quando ne fa parte, non faccia altro che discutere di sgravi fiscali: vorrei tranquillizzarlo, perché non è sempre stato così e, temo, non sarà ancora a lungo il caso, visto che prima o poi dovremo tornare a parlare di aggravi fiscali.

Ringrazio Sergio Morisoli per il suo intervento e per aver trasformato il suo emendamento in un'iniziativa, la cui discussione ci permetterà di vagliare la questione in modo serio e responsabile, evitando esercizi improvvisati.

L'intervento della Direttrice, Laura Sadis, che ringrazio per aver partecipato in maniera costruttiva al dibattito, ha posto l'accento, tra l'altro, sui maggiori oneri derivanti dalla proposta della maggioranza commissionale, dei quali siamo perfettamente coscienti, ma che riteniamo saranno compensati, e forse più che compensati, da tutta una serie di effetti positivi, sui quali tornerò successivamente.

Vi è effettivamente anche una diversa valutazione delle implicazioni giuridiche della differenziazione delle deduzioni, segnalata anche dal collega relatore di minoranza, Matteo Quadranti, che pure ringrazio: si tratta di una diversa interpretazione della possibilità del Cantone di legiferare in questo contesto; e, se è vero che c'è un rischio di ricorso, va altresì ricordato che la deduzione verrà comunque riconosciuta a tutti.

Ho accennato alla questione dei costi ed effettivamente esistono tutta una serie di indicazioni che potrebbero permettere di compensare finanziariamente il minor gettito. A fronte di ogni detrazione fiscale, infatti, va riconosciuto, innanzitutto, un maggior gettito percepito dal fornitore di prestazione; in secondo luogo, il pagamento dei relativi oneri sociali, che permettono alla cassa dell'AVS/AI di reperire ulteriori, seppur modesti, introiti; e, in terzo luogo, lo sgravio dovrebbe contribuire a contrastare il lavoro nero, come ricordato dallo stesso Consiglio federale.

I motivi che hanno indotto una consistente maggioranza dei commissari a sostenere questa modifica di legge sono tuttavia anche altri. Innanzitutto si tratta di una misura sociale che dà maggior sostegno ai redditi medi e limita verso l'alto la deduzione, riprendendo il valore proposto appunto nel messaggio governativo. Vale la pena quindi ricordare che anche qualora il contribuente con un reddito di 80'500 franchi dovesse ricorrere, come suggerito in precedenza, non potrebbe comunque che beneficiare dell'importo di 5'500 franchi.

In merito alla questione delle pari opportunità e del ruolo della donna, mi preme ricordare che è quasi sempre la moglie o la convivente che deve abbandonare la professione per accudire i figli in tenera età. Da questo punto di vista, la donna risulta certamente discriminata e va sostenuta nello sforzo di rimanere attiva nell'ambito del mercato del lavoro, e ciò vale anche per le professioni meno qualificate. In tal senso, la proposta della

maggioranza costituisce un piccolo ma importante contributo al miglioramento delle pari opportunità, che dipendono ovviamente anche da altri fattori, quali il livello di istruzione, la possibilità di custodia dei figli, la flessibilità da parte dei datori di lavoro e lavoratori, eccetera. Non a caso la proposta del Canton Neuchâtel è giunta proprio l'8 marzo, con uno sgravio previsto addirittura fino a 15 mila franchi.

Vorrei infine citare la risposta del Consiglio federale a un'interpellanza della signora Isabelle Moret, del partito liberale radicale, secondo cui l'introduzione di deduzioni fiscali nel settore della cura dei figli potrebbe ridurre il lavoro nero in maniera sostanziale, permettendo al contempo di rispettare le disposizioni legali e soprattutto di dichiarare all'AVS/AI queste persone o questi enti e i relativi stipendi. Il Consiglio federale sottolineava inoltre come le famiglie con redditi modesti o medi rinunciano spesso a un secondo stipendio, dato che sarebbe assorbito dalle spese di cura e dalla progressione a freddo.

In ordine ai rischi giuridici evidenziati dal relatore di minoranza e dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), voglio ribadire che non si tratta affatto di banalizzare la questione, ma anzi di sviscerarla e discuterla, con la consapevolezza, però, che un tale rischio è insito in molte delle nostre decisioni (si pensi, ad esempio, all'amnistia fiscale, che voteremo a breve). Inoltre, le autorità federali hanno già dichiarato che non sarà loro intenzione ostacolare l'eventuale adozione della deduzione scalare, principio, come detto, presente anche in altri ambiti. Infine, l'Amministrazione federale delle contribuzioni, interpellata in merito, ha confermato, in maniera esplicita e senza ambiguità, che il testo può effettivamente dare adito ad interpretazioni, ed è quindi opportuno, a nostro avviso, sfruttare tale margine di manovra a favore del ceto medio del nostro Cantone.

Concludo invitando il Gran Consiglio a sostenere il disegno di legge allegato al rapporto di maggioranza, un sostegno tanto più necessario in quanto il Consiglio di Stato potrebbe non dare la propria adesione, costringendoci a una seconda lettura.

MORISOLI S. - Lo strumento fiscale, complesso di per sé, applicato a materie sociali e familiari non è affatto innocuo: genera dapprima comportamenti individuali che vanno poi a consolidarsi in pratiche e costumi collettivi. Ciò che oggi giustamente adottiamo è una misura che sosterrà le donne nella loro volontà di continuare a esercitare un'attività lavorativa, contribuendo al diffondersi della relativa mentalità. Ritengo necessario, lo ribadisco, che, di fronte a ciò, vengano sostenute anche le donne e le famiglie che si prendono cura direttamente dei propri figli, riequilibrando quella mentalità. Non si tratta dunque di una questione di puro e semplice rispetto della legalità o del diritto superiore, ma di una questione di società, e spero che la Commissione ne terrà conto nell'affrontare l'iniziativa da me presentata.

In ogni modo, aggiungo che se pende un rischio giuridico sul provvedimento, viviamo in un Paese federalista, con precise autonomie cantonali anche in materia fiscale e tributaria, e vale la pena verificare fino a dove tale autonomie possono estendersi.

GHISOLFI N. - Sono sorpresa che il collega Pronzini non veda come quella in oggetto sia effettivamente una misura che permetta alle donne di meglio conciliare lavoro e famiglia, nella misura in cui contribuisce a fare in modo che non tutto il reddito guadagnato vada in imposte e spese, appunto, per la cura dei figli.

Il collega Morisoli si dice invece preoccupato poiché il provvedimento, afferma, genererà un comportamento e una mentalità che occorre riequilibrare: tale misura, in realtà, non crea affatto, bensì risponde, ad un bisogno e a una situazione già esistenti e consolidati.

Il collega Quadranti, infine, assicura che non ci saranno famiglie confederate che si trasferiranno in Ticino in virtù delle deduzioni proposte: avrà pure ragione, ma certamente ne trarranno vantaggio e giovamento le famiglie residenti in Ticino, che potranno arrivare alla fine del mese con qualche agio in più, così come qualche incoraggiamento supplementare ne potranno trarre le giovani coppie che intendono avere figli.

SEITZ G. - Vorrei ricordare le strategie inerenti le famiglie esposte nella scheda n. 46 del rapporto del Consiglio di Stato sulle Linee direttive, invitando lo stesso Consiglio di Stato a tenerla bene a mente. Al collega Quadranti vorrei invece dire che siamo in qualche modo obbligati ad essere i primi nella politica familiare, nella misura in cui siamo ultimi in tutto il resto: siamo ultimi nella natalità, nello sviluppo economico, negli asili nido e nelle strutture di accogliimento e cura di bambini e ragazzi con difficoltà – posso testimoniare per esperienza familiare diretta e, del resto, ho recentemente saputo che si vuole chiudere una scuola per ragazzi down a Torricella, con il pretesto che sono troppo pochi. Quello di sostenere le famiglie nella cura dei figli, anche quelle meno fortunate, è una responsabilità collettiva e un preciso compito dello Stato: non una spesa dunque, quella in oggetto, ma un investimento per il futuro.

PRONZINI M. - Il collega Morisoli ha giustamente affermato che non stiamo semplicemente discutendo di questioni fiscali, ma di scelte e orientamenti politici e sociali, ma proprio per questo – e rispondo così anche alla collega Ghisolfi – ritengo che quanto viene proposto non sia altro che fumo negli occhi. Il 50% dei contribuenti beneficerà infatti di uno sgravio di 50 franchi al mese, a fronte di spese per asili nido che si aggirano attorno ai 1'000 franchi: davvero troppo poco. La questione, a mio avviso, va dunque affrontata e risolta in modo diverso, facendo in modo che vi siano asili nido in numero sufficiente e con costi accessibili a tutti, ma anche consentendo alle persone di lavorare meno, mettendole in condizione di accudire i propri figli. Per questa ragione affermo che la deduzione non è che fumo negli occhi: perché serve unicamente a perpetuare la logica secondo cui è un bene pagare meno imposte, mentre in realtà non fanno che aumentare le differenze sociali ed economiche tra i cittadini.

DELCÒ PETRALLI M. - Una soluzione giusta per tutti non esiste: ricordo, ad esempio, che le libere professioniste, come chi vi parla, non ricevono nemmeno gli assegni per i figli. In ogni modo, sotto gli 80'000 franchi di reddito si possono contare almeno otto tipi di aiuti, fatto di cui bisogna tener conto, così come occorre ricordarsi che non sappiamo ancora esattamente quanto costa in medio l'affido dei nostri figli. Rinnovo dunque l'invito al Consiglio di Stato a monitorare la situazione, in modo eventualmente da rivedere verso l'alto l'importo massimo deducibile di 5'500 franchi, ma per tutti i tipi di reddito.

QUADRANTI M., RELATORE DI MINORANZA - Vorrei dire alla collega Ghisolfi che il mio riferimento alle famiglie confederate non era minimamente inteso a rimettere in discussione gli obiettivi di una modifica di legge che mira a sostenere le donne, e le

famiglie, che affidano i figli alle cure di terzi per poter continuare a lavorare: intendevo semplicemente confutare l'idea che con questa misura si introducesse un elemento di qualche valore per quel che concerne la competitività fiscale del Cantone.

Il collega Seitz sovrappone molte questioni rendendone tanto più complessa la discussione: la natalità, ad esempio, non è problema che si affronta attraverso lo strumento tributario e della fiscalità, a meno che non si voglia uno Stato pianificatore in questo ambito particolare.

Infine, vorrei attirare l'attenzione su un rischio inerente la modifica in oggetto che ha di fatto riportato le famiglie che decidono di affidare a terzi la cura dei propri figli a una condizione di parità rispetto a quelle che li accudiscono personalmente, con la conseguenza che queste ultime famiglie, non ritenendosi più trattate su un piede di parità di trattamento rispetto alle prime, potrebbero richiedere a loro volta le stesse deduzioni. Il rischio, insomma, è che si inneschi un meccanismo di avvitamento, in un crescendo di deduzioni e costi non facilmente controllabili – senza tener conto, poi, delle eventuali richieste di chi vorrà affidare a terzi la cura dei propri genitori, piuttosto che dei figli portatori di handicap. È per queste ragioni che ritengo bisogna procedere con prudenza e moderazione, per poi valutare gli effetti che questa modifica produrrà nei prossimi anni.

DE ROSA R., RELATORE DI MAGGIORANZA - Credo con convinzione nella misura proposta dalla maggioranza della Commissione speciale tributaria, anche perché formalizzando la possibilità di sgravi sosteniamo tutti quegli enti e quelle persone che, come detto, rappresentano canali formali e riconosciuti, penso, ad esempio, alle famiglie diurne, che, tra l'altro, presentano un tariffario molto progressivo. Credo così tanto nello strumento delle deduzioni che, qualora non dovesse essere accolta la proposta della maggioranza, voterei comunque quella della minoranza, ovvero quella del Governo.

ORELLI VASSERE C. - È stato ripetuto più volte che il lavoro femminile è oggettivamente penalizzato dall'insufficienza di strutture d'appoggio per la cura dei figli e il PS ha, tra l'altro, da tempo avanzato proposte per colmare tale lacuna. Ma il punto è che dover pagare strutture private, che rispondano almeno in parte a questo bisogno, significa, tra l'altro, introdurre una sorta di tassa indiretta sul reddito da lavoro femminile, come da definizione di alcune economiste italiane che si sono chinate sul fenomeno. E mi stupisce che il collega Pronzini non colga questa che è la dimensione centrale della questione: si tratta in effetti di una discriminazione, un'iniquità, magari non determinante, che va tuttavia combattuta e superata, come ci si propone di fare anche attraverso lo strumento delle deduzioni fiscali, così come proposte dal rapporto di maggioranza, che voterò con convinzione.

CAVALLI F. - Aggiungo semplicemente che sulla questione degli asili nido è pendente da ben due anni una mozione presentata da chi vi parla con la collega Ghisolfi che chiede precisamente un miglior finanziamento degli asili nido soprattutto da parte dei Comuni. Sollecito dunque il Consiglio di Stato a voler affrontare la questione, migliorando l'offerta di queste indispensabili strutture d'appoggio. Ciò detto, voterò chiaramente il rapporto di maggioranza.

KANDEMIR BORDOLI P. - Durante il dibattito si è fatta parecchia confusione e si sono registrati alcuni atteggiamenti francamente fastidiosi, come il non riconoscere il problema della conciliabilità tra lavoro e famiglia, che tocca in modo particolare le donne, da parte di deputate e deputati che, per altro, normalmente sostengono a spada tratta ogni sorta di sgravi a favore dei ceti più abbienti piuttosto che delle aziende. E lo posso dire tranquillamente, visto che il mio partito, in genere, non è tra quelli che sostiene gli sgravi. Siamo certamente convinti che le questioni sociali, e nella fattispecie quella della conciliabilità di lavoro e famiglia, non si combattano solo con lo strumento della fiscalità – e le proposte a cui ha fatto riferimento il collega Cavalli lo testimoniano –, ma riteniamo che la proposta della maggioranza vada sostenuta, nell'attesa che altri strumenti vengano messi finalmente in opera.

Secondo argomento fastidioso, ripetuto oggi anche in quest'aula, è quello secondo cui le donne ricorrerebbero alle "tate" piuttosto che alle babysitter per comodità e con troppa facilità. Niente di meno ozioso: come indicano chiaramente la legge e le circolari federali, per accedere alle deduzioni, il lavoro svolto dalla donna, e quindi l'impossibilità di prendersi cura direttamente dei propri figli, deve essere debitamente accertato e documentate le spese per l'asilo nido, piuttosto che della mensa o del doposcuola o delle famiglie diurne. Non si tratta quindi minimamente di scegliere di occupare il proprio tempo in maniera diversa, abbandonando la cura dei figli in mano altrui: questa rappresentazione del lavoro femminile è inaccettabile e indegna di questo Parlamento.

QUADRANTI M., RELATORE DI MINORANZA - Da quanto è stato detto dalla collega Kandemir Bordoli sembrerebbe che vi sia qualche partito che non voglia riconoscere il lavoro delle donne e quindi della necessità di affidare a terzi la cura dei figli, ma risulta evidente che anche il rapporto di minoranza difende il principio dello sgravio, stabilendone semplicemente il tetto massimo in un importo minore di quello indicato da quello di maggioranza, sulla scia della proposta del Governo.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 52 voti favorevoli e 23 contrari.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto della maggioranza commissionale sono accolti con 60 voti favorevoli, 13 contrari e 1 astensione.

Il Consiglio di Stato si riserva di dare la propria adesione.

5. APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DEL CENTRO INTERNAZIONALE PER LA SCULTURA DI PECCIA PRESENTATO DALLA FONDAZIONE INTERNAZIONALE PER LA SCULTURA, PECCIA, E STANZIAMENTO DI UN SUSSIDIO A FONDO PERSO MASSIMO DI FR. 5'000'000.- - NELL'AMBITO DEL CREDITO QUADRO DI FR. 19'500'000.- PER ATTUARE MISURE DI POLITICA REGIONALE CANTONALE COMPLEMENTARI ALLA POLITICA REGIONALE DELLA CONFEDERAZIONE PER IL QUADRIENNIO 2008-2011

Messaggio del 7 dicembre 2011 n. 6581

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GARZOLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Un progetto coraggioso, ambizioso, quello che siamo chiamati ad approvare oggi. Nel contesto valmaggese, il Comune di Lavizzara ha dimostrato, non solo negli ultimi anni, notevole dinamismo e instancabile impegno, portando avanti diversi progetti sul suo territorio. Si tratta di un esempio di come una regione periferica, tra le più discoste del Cantone, possa cogliere le opportunità offerte, in parte certo da aiuti pubblici, ma anche dalle proprie caratteristiche intrinseche, dal proprio valore.

Il Centro internazionale di scultura (CIS) di Peccia si inserisce non solo in un paesaggio straordinario, ma anche in una tradizione culturale ed economica strettamente legata all'estrazione e al commercio della pietra. Il marmo bianco di Peccia è un materiale pregiato, e anche l'attività estrattiva di questo minerale prezioso meriterebbe certo di essere maggiormente promossa e sfruttata. Quindi le peculiarità della materia prima presente in loco, la particolarità del luogo, ma anche il know-how maturato in decenni di esperienza in ambito estrattivo, costituiscono il primo nucleo di valore colto dai promotori di questo interessantissimo progetto. Ma il CIS fonda le sue radici in una realtà già ben orientata all'attività artistica. Da oltre 25 anni è infatti attiva in Lavizzara, e in particolare a Peccia, una Scuola di scultura di successo, che ogni anno propone corsi di alto livello e attira nella valle gruppi di appassionati e artisti, offrendo loro una sapiente, quanto accattivante combinazione tra materiale disponibile e tipologia dei luoghi, nonché le infrastrutture adeguate alla fruizione dei corsi stessi.

Dentro questa realtà è nato, già negli anni 2000/2001, un primo progetto di massima del CIS, approfonditosi con gli anni, sino ad individuarne l'ubicazione definitiva con le relative modifiche pianificatorie già approntate dal Comune. Nel frattempo, agli ideatori e promotori del progetto, signori Alex Naef e Almute Naef, già alla direzione della Scuola di scultura, è

stato affiancato l'accompagnamento professionale della Flury&Giuliani Sagl di Zurigo, per la delicata fase di transizione dall'idea di progetto al progetto vero e proprio. Il progetto si è quindi dotato di un adeguato modello imprenditoriale che ha permesso di sottoporre il presente messaggio all'avallo del Parlamento. In data 28 settembre 2011, è inoltre stata costituita la Fondazione internazionale per la scultura con il sostegno di tutti i Comuni della Vallemaggia, allo scopo precipuo di raccogliere i fondi necessari a far decollare il progetto stesso.

Va sottolineato come già soltanto il concetto di sponsoring, che prevede una raccolta di fondi allargata al contesto internazionale, comporta l'inserimento del CIS in un ambito relazionale di assai ampia portata. Occorrerà infatti allacciare contatti di carattere internazionale, sia a livello accademico che commerciale, per riuscire nell'impresa di raccogliere la somma necessaria per far partire il progetto. Si ricorda che il contributo cantonale è comunque subordinato alla presentazione, da parte dei promotori, delle necessarie garanzie circa il completamento del piano finanziario. Quindi se non si dovesse raccogliere quell'importo, decadrà di conseguenza anche il contributo del Cantone. Qualora questa operazione dovesse invece riuscire, a maggior ragione sarà giustificata la richiesta del contributo cantonale di 5 milioni di franchi. Ciò infatti vuol dire che il CIS partirà su basi ben solide, inserendosi perfettamente tra quei progetti che, oltre all'indotto diretto durante la fase di realizzazione, permettono di rafforzare il tessuto economico cantonale nel suo insieme, e quello dei poli di sviluppo regionali, accrescendo l'attrattiva del Ticino dal profilo della competitività territoriale nazionale e internazionale. Per sostenere l'occupazione e favorire condizioni di benessere per tutti è, infatti, fondamentale creare opportunità di lavoro legate a progetti che rafforzino la nostra economia e che abbiano un'incidenza duratura sullo sviluppo del Paese, incluse le zone periferiche. Sono queste, peraltro, le premesse fondamentali che giustificano appieno l'approvazione di questo credito nell'ambito del decreto legislativo per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione.

Quello del CIS, come detto, è un progetto ambizioso e anche coraggioso, ma ricco di contenuti innovativi, di nuove prospettive, in grado di aprire nuovi orizzonti sulle opportunità e potenzialità offerte dal nostro territorio, soprattutto nelle sue parti più discoste, attualmente sfavorite e certamente in difficoltà. Questo non è solo un atto di coraggio dei promotori di quel progetto, ma anche un lungimirante atto di coraggio della politica cantonale, che lancia uno sguardo di rinnovato interesse verso le regioni periferiche. Per questi motivi, il gruppo PLR sostiene convinto il credito in oggetto e approva le considerazioni, ben elaborate dal collega Dadò, nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

FRASCHINA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Un milione di franchi per ogni posto di lavoro creato? Il gruppo della Lega dei ticinesi non voterà il credito a fondo perso da 5 milioni di franchi per la realizzazione del CIS di Peccia. Innanzitutto vanno sottolineati gli obiettivi che si prefigge il credito quadro da oltre 19 milioni di franchi per l'attuazione di misure di politica regionale: concedere aiuti cantonali a progetti atti a rafforzare il substrato economico cantonale. Si dovrebbe quindi trattare di attività con un indotto economico diretto (investimento finanziario e posti di lavoro) ed indiretto (ricadute indotte e posti di lavoro creati nella regione sul medio termine).

Fatta questa premessa, è assolutamente prioritario rendersi conto che, sebbene sembrerebbero date sufficienti garanzie da parte dei promotori in merito alla raccolta dei fondi necessari per poter garantire il sussidio da parte del Cantone (il termine per decretare il successo o meno dell'operazione è stato fissato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia al 31 dicembre 2013), molto più nebulosa, e sinceramente abbastanza preoccupante, risulta essere la certezza del finanziamento dell'attività ricorrente. Il CIS infatti dovrà essere in grado di generare gran parte del suo fabbisogno annuale, ossia la non proprio modica cifra di 1 milione di franchi. Tutto ciò solo e unicamente attraverso sponsorizzazioni ricorrenti, escluso di conseguenza, e ci mancherebbe altro, un contributo cantonale ai costi di gestione.

A questo punto, tenendo in considerazione la realtà congiunturale ed economica del momento e le prospettive di crescita in un simile contesto (decisamente ambiziose), ci chiediamo se la concessione di un sussidio da 5 milioni di franchi sia giustificata. Rendiamoci conto che, stando a quanto riportato dal "Modello imprenditoriale" del mese di ottobre 2010, le aziende con sede in Lavizzara offrono 161 posti di lavoro. Nella fase di realizzazione si prospetta un volume d'opera per le aziende locali tale da creare da 4 o 5 a 10 o 11 posti di lavoro, pari ad una crescita variabile dal 3% al 7%. Il CIS nella fase operativa, nella migliore delle ipotesi, creerà dai 3 ai 5 posti di lavoro. Creare benessere e prospettive di crescita su tutto il territorio cantonale può risultare un lodevole concetto, che può essere anche sostenuto, ma siamo dell'opinione che l'edificazione del CIS in quel di Peccia, che mette nelle condizioni il Cantone di dover sussidiare da 3 a 5 presunti posti di lavoro in un contesto dai contorni e dal futuro decisamente nebulosi, per la non propriamente irrisoria cifra di 5 milioni di franchi, sia un'operazione come minimo discutibile.

La Lega dei ticinesi, nel caso in cui il credito venga comunque concesso, auspica che, in considerazione dell'entità del sussidio in oggetto e delle oggettive difficoltà finanziarie che presumibilmente tale progetto incontrerà in futuro (sempre che alla resa dei conti sia ipotizzabile un futuro), il monitoraggio del prosieguo di tale operazione sia accuratamente seguito e controllato nei minimi dettagli. Inoltre, in considerazione del fatto che si tratta di un sussidio inerente il credito quadro destinato alle misure di politica regionale cantonale, le opere previste dovranno sottostare alla legge sulle commesse pubbliche.

Per le ragioni esposte, e soprattutto per il fatto che, avanti di questo passo, la creazione di un singolo posto di lavoro ci costerebbe circa 1 milione di franchi, il gruppo della Lega dei ticinesi non sosterrà il credito in oggetto.

ORELLI VASSERE C. - Siamo dunque di fronte alla richiesta di un finanziamento – abbastanza importante ed erogato, se questo Parlamento lo deciderà, secondo un meccanismo anticipatorio non frequente – che dà applicazione pratica al decreto legislativo di attuazione delle misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione per il quadriennio 2008/2011, misure per le quali era stato previsto un credito complessivo di 19 milioni e mezzo. Si tratta perciò di verificare se il progetto che discutiamo sia (cito dal decreto) *«atto a rafforzare il substrato economico cantonale»*, grazie al fatto di essere *«attività con un indotto economico diretto e indiretto, capace di incidere in maniera significativa e duratura sullo sviluppo occupazionale e sulla realtà socio-economica regionale e cantonale»*. Messaggio e rapporto si esprimono senza esitazioni in termini positivi: il rapporto afferma addirittura come *«la richiesta della Fondazione ricada pertanto tra quei progetti che, oltre all'indotto diretto durante la fase di realizzazione, permette di rafforzare il tessuto economico cantonale nel suo insieme e*

quello dei poli di sviluppo regionali, accrescendo l'attrattiva del Ticino nel contesto della competitività territoriale nazionale e internazionale».

Non condivido integralmente, devo dirlo subito, questo ottimismo granitico: magari, mi verrebbe da dire, fosse così semplice, e tutto sommato "a buon mercato", mi si passi l'espressione un po' cruda, accrescere la "competitività internazionale" del Cantone e rafforzare la sua fragile tessitura economica. Né sono del tutto convincenti, ma spero di essere smentita, gli accenti entusiastici dei promotori dell'iniziativa: ma qui sono certamente un po' prevenuta, venendomi ormai automatico pormi sull'attenti quando sento parlare di "eccellenza" ed "esclusività" della medesima. È infatti un vizio parecchio diffuso nel Cantone, e me ne spiace, porre l'eccellenza come dato a priori e non da verificare semmai a posteriori sui risultati concretamente ottenuti. Promotori che hanno peraltro un compito quasi improbo: quello di reperire circa 8 milioni di finanziamento privato per garantire la copertura integrale delle spese di realizzazione del CIS, quantificate in 10 milioni, ma anche i suoi primi tre anni di attività, dal momento che, e qui sta forse la maggiore incognita circa la sostenibilità a medio o lungo termine del progetto, le spese di gestione corrente del Centro sono quantificate in 1 milione all'anno. E tuttavia, malgrado alcune perplessità, credo, insieme al mio gruppo, che sia giusto e opportuno che questo Parlamento, con un atto generoso di fiducia, accolga la richiesta della Fondazione e dia il suo assenso a che l'iniziativa possa concretizzarsi, evidentemente, e lo spiegano bene sia il messaggio che il rapporto, subordinatamente al reperimento, nel privato, della quota mancante del finanziamento necessario. Ci sono due ragioni, a mio avviso essenziali, per aderire alla proposta e permettere la nascita del CIS a Peccia.

La prima è che si tratta di un'iniziativa di natura culturale. In un Cantone dove lo sviluppo culturale non sembra essere al vertice delle preoccupazioni né politico-istituzionali né, e direi tantomeno, dei partiti, o della maggior parte di essi, che esprimono anche sul piano locale una certa diffidenza, a volte palese, verso tutto quanto è cultura, è doveroso salutare positivamente un'iniziativa che va in controtendenza, che valorizza e privilegia il messaggio e il significato culturale dell'impresa. E forse non è allora un caso, e lo dico con una certa amarezza, che si tratti di un'iniziativa di evidente importazione, dove l'impronta germanica, per così dire, è preponderante (anche nel sito web del nascento Centro: e qui mi permetto di chiedere ai promotori di effettuare una "sciacquatura" dell'italiano utilizzato magari nelle acque della Lavizzara): senza nulla togliere alle generose iniziative che sporadicamente punteggiano anche altre regioni, è davvero peccato cogliere altrove maggiore fatica nel promuovere una valorizzazione culturale delle risorse del luogo e uno spirito di iniziativa e imprenditoriale più timido e incerto in un ambito, appunto quello culturale, che a torto si ritiene poco interessante anche dal profilo economico.

La seconda ragione sta nella coerenza e nella continuità dell'iniziativa promossa con la storia del luogo, la sua specificità e la sua tradizione. Peccia è storicamente legata al marmo: lo dice per esteso il rapporto, riprendendo diffusamente, e in alcuni punti forse anche letteralmente, quanto ha scritto il miglior conoscitore della Lavizzara e della sua storia, Bruno Donati, nel volume dedicato a Peccia dal *Repertorio toponomastico ticinese*. Anche in questo ambito, del rispetto della specificità dei luoghi, e anche in tempi recenti, abbiamo assistito a proposte discutibili per la loro distanza con i luoghi che avrebbero dovuto esserne teatro, per il misconoscimento della loro storia, del loro significato (e penso, ad esempio, ad alcune proposte peregrine per il rilancio delle stazioni invernali). Da questo punto di vista, l'iniziativa di Peccia, che dà continuità, nel rinnovamento, a una tradizione che ha disegnato l'evoluzione del Comune e della sua regione, rappresenta un interessante elemento di novità dal carattere, da questo punto di vista, esemplare.

Per questa valenza culturale e per la coerenza con la storia e la natura dei luoghi del progetto, il mio gruppo invita il Parlamento ad aderire al decreto proposto.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il marmo di Peccia ha sempre fatto parte della storia locale di questo Paese, tanto che ancor oggi possiamo trovare tracce del suo uso già a partire dal 1600 nella Svizzera tedesca e nel Nord Europa dove veniva esportato. Malgrado la crisi che portò ad un arresto di questo tipo di esportazione, dal 1984 il Comune ha potuto contare sulla Scuola di scultura di Peccia che è attiva da oltre 25 anni. Proprio per permettere a questa scuola di avere un più ampio respiro internazionale è nata l'idea della creazione di un centro internazionale di scultura, oggetto della richiesta odierna di un sussidio nell'ambito della politica cantonale complementare alla politica regionale della Confederazione per il prossimo quadriennio.

Il CIS andrebbe a situarsi in una zona edificabile all'entrata del paese, il che non comporterebbe grandi disagi, per la piccola popolazione, contribuendo anche a prevenire un triste fenomeno che imperversa nelle nostre valli, ovvero il loro spopolamento. Inoltre la Fondazione internazionale per la scultura, con il sostegno di tutti i Comuni della Vallemaggia, ha presentato un progetto serio e credibile sotto tutti i punti di vista, con un progetto architettonico d'avanguardia e un business plan, che fa ben sperare per il prosieguo sia della raccolta fondi iniziale che di quella futura per mantenere attiva la struttura, volta soprattutto a coprire i costi di gestione dei primi anni di attività. Il concetto è semplice e lineare: la Fondazione si impegna a raccogliere i fondi necessari, e solo una volta raccolta tale cifra il Cantone erogherà l'altra metà necessaria per l'avvio del progetto. Ma solo entro l'estate 2013 e dopo attenta valutazione, vi sarà il via libera definitivo in accordo con il Dipartimento.

A nostro avviso, ogni progetto culturale proposto da privati e non a totale carico del Cantone e che mira al rivitalizzare le nostre valli è qualcosa di assolutamente positivo, ammirevole e degno del nostro sostegno. Per questo motivo, porto l'adesione del gruppo UDC alla concessione del credito in oggetto.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Il mio è in realtà un intervento semi-personale, non essendoci una posizione unanime del gruppo. Personalmente voterò contro il disegno di decreto in oggetto, per una serie di motivi che hanno a che fare in primo luogo con l'entità del credito richiesto: per quanto abbia a cuore il futuro della scultura mitteleuropea, ritengo infatti che questo sia eccessivo, specialmente se lo confrontiamo con i contributi dati ad altre iniziative culturali – la Casa del cinema, ad esempio, per rimanere nel Locarnese. Così come risulta a mio avviso eccessivo sostenere una tale proposta nello stesso giorno in cui il Consiglio di Stato non dà la propria adesione all'emendamento approvato ieri dal Parlamento sulla questione del secondo binario³. In terzo luogo, per quanto è dato sapere da persone attive nell'ambito della scultura, la scuola di scultura è praticamente preclusa agli artisti ticinesi e i docenti sono tutte persone dalla palese ascendenza germanica – si fatica addirittura a trovare sul sito Web le "istruzioni d'uso" in italiano: dunque, se l'iniziativa vuole essere di stampo neo-coloniale, è giusto che chi se ne fa promotore se la finanzi. Per queste ragioni voterò, con parecchi membri del nostro gruppo, contro il decreto legislativo in oggetto.

³ Vedi pag. 4049.

SADIS L, DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il messaggio concernente l'approvazione del progetto di realizzazione del CIS, presentato dalla Fondazione internazionale per la scultura di Peccia, prevede lo stanziamento a fondo perso di un sussidio massimo di 5 milioni di franchi, con riferimento al credito quadro di 19.5 milioni della politica regionale cantonale. Il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze – relatore il deputato Fiorenzo Dadò – giudica positivamente il messaggio e non solleva particolari obiezioni od osservazioni.

Il progetto prevede l'edificazione a Peccia, in Val Lavizzara, di sette ateliers in cui potranno lavorare scultori provenienti da tutto il mondo. Non so se questo possa configurare una forma di colonizzazione germanica, ma ritengo il Ticino un Cantone sufficientemente maturo per accogliere iniziative culturali stimulate o condivise anche da non autoctoni. Oltre agli ateliers, si considera l'allestimento di uno spazio di lavoro perfettamente attrezzato per praticare la scultura, la realizzazione di una struttura adibita a scopi amministrativi, nonché l'implementazione di un edificio di rappresentanza. L'ubicazione del Centro è prevista a poche centinaia di metri dalla Scuola di scultura, e quindi anche dalla cava di marmo di Peccia. Per questo intervento, tramite una variante di Piano regolatore, il Comune ha previsto una specifica zona per edifici e attrezzature private di interesse pubblico.

Ciò premesso, alcune osservazioni, senza entrare nel merito dei dettagli, che peraltro sono illustrati sia nel messaggio sia nel rapporto. La Fondazione non dispone ancora della dotazione di capitale necessaria a finanziaria la realizzazione dell'opera, il cui preventivo ammonta a 10 milioni di franchi. La prima fase è interamente dedicata dalla Fondazione alla raccolta di fondi, alla cui riuscita è rigorosamente vincolato lo stanziamento del contributo cantonale. La Fondazione ha espresso l'intenzione di raccogliere un ammontare di donazioni superiore ai 5 milioni di franchi mancanti per coprire il fabbisogno finanziario per l'edificazione dell'opera. Si intende infatti poter disporre di un'importante dotazione iniziale da dedicare anche alla gestione dei primi anni di attività. La cifra da raccogliere è dunque stimata in circa 8 milioni di franchi.

Nel messaggio si indica il termine del 31 dicembre 2013 per decretare, in fondo, il successo o l'abbandono dell'iniziativa. La Commissione della gestione e delle finanze, considerata l'importante entità dell'importo che i promotori dovranno raccogliere e la non facile congiuntura attuale, ritiene che tale termine debba essere posticipato al 1° giugno 2014. È una proposta ragionevole che ritengo possa essere accolta.

Per quanto riguarda il finanziamento del Centro, esso è legato a un concetto di sponsoring elaborato sulla base di esperienze a livello nazionale. Si tratta in sostanza di due tipi di sponsorizzazioni, suddivise in singoli pacchetti, acquistabili, in fondo, dagli stessi, che prevedono un contributo una tantum oppure un contributo ricorrente. È importante sottolineare, come indicato nel messaggio, la confortevole situazione dei promotori di poter valutare quanto siano reali i rischi prima di procedere a qualsiasi investimento. Durante la raccolta delle sponsorizzazioni una tantum, i responsabili del progetto saranno direttamente confrontati ai rischi finanziari, relativi quindi al reperimento dei fondi necessari all'investimento, e avranno anche indicazioni chiare e attendibili sui rischi economici, relativi quindi alla possibilità di raccogliere in seguito altre sponsorizzazioni per eventi e attività ricorrenti del Centro. Indirettamente potranno anche raccogliere informazioni sui rischi di mercato a cui sono confrontate le aziende potenzialmente sponsorizzatrici e quanto tali rischi peseranno sulle posizioni budgetarie riservate a queste attività. Infine,

l'accoglienza riservata al progetto e ai suoi promotori darà chiare indicazioni sui rischi commerciali connessi all'iniziativa. L'incidenza dei rischi potrà essere rilevata in modo diretto, quantificando le somme raccolte per costituire il capitale iniziale, in relazione all'impegno e al tempo impiegato per raccogliere tali somme.

Oltre all'originalità del progetto, la sua particolarità consiste dunque nel fatto che occorre una decisione di principio da parte del Gran Consiglio in ordine alla concessione del sussidio massimo a fondo perso di 5 milioni di franchi per poter avviare la raccolta fondi, ciò che normalmente non avviene. Come anticipato, l'erogazione del contributo è subordinata alla presentazione da parte dei promotori delle necessarie garanzie circa il completamento del piano di finanziamento. Si è certamente consapevoli della particolarità della procedura utilizzata, ma essa risponde anche alla volontà del Dipartimento di permettere alla Fondazione di iniziare con la raccolta fondi necessaria a realizzare il progetto con le migliori premesse possibili. È infine importante evidenziare la volontà del DFE di confermare un iter che ha permesso di far maturare e creare le premesse affinché importanti progetti cantonali, come quello in oggetto oppure quello di Campra, possano concretizzarsi, avendo sostenuto i promotori, tramite l'accompagnamento dell'Ufficio per lo sviluppo economico, nella definizione delle premesse migliori possibili per la riuscita delle iniziative. Si tratta di un iter che potrà rivelarsi utile anche per altri futuri progetti.

Con l'approvazione del credito, disponendo di un promotore credibile e professionalmente organizzato, con un progetto architettonico definito e dotato di garanzie finanziarie da parte del Cantone a copertura di una parte, sia pure importante, del piano finanziario, si creano i presupposti per la realizzazione del CIS, progetto che potrà essere propulsivo per lo sviluppo di una regione periferica, dove non è sempre facile reperire progetti interessanti e persone motivate. Un invito quindi a sostenere il decreto legislativo licenziato dalla Commissione della gestione e delle finanze.

DADÒ F., RELATORE - In qualità di relatore ho avuto modo di approfondire ulteriormente l'interessante e innovativo tema riguardante il CIS, anche se come valmaggese ho potuto seguire e poi sostenere con il collega Garzoli le fasi di sviluppo del progetto fino ad arrivare oggi in questo Parlamento. Come avrete letto nel rapporto della Commissione, il progetto imprenditoriale e culturale in questione viene ad inserirsi in una piccola comunità collocata in cima alla Valle Lavizzara, in un contesto che conosco benissimo, avendoci passato pressoché tutte le estati dai miei nonni. Un contesto, come dicevo, in cui non c'è foglia che cada senza che qualcuno non se ne accorga, e se del caso intervenga, anche con forza, com'è tipico del carattere particolarmente schietto e vivace dei vallerani. Quando i signori Alex e Almute Naef, che arrivavano comunque da ben altri contesti culturali e sociali, hanno dato vita alla Scuola di scultura a Peccia non è stato come fare una passeggiata a Rimini, ma hanno dovuto impegnarsi concretamente per inserirsi, e quindi ottenere i favori di questa piccola ma ben orientata comunità di montagna. È grazie soprattutto alla loro tenacia e alla loro serietà se oggi questa interessante attività culturale, che attira persone da tutta l'Europa, è perfettamente integrata e fa parte a tutti gli effetti del patrimonio identitario della Lavizzara. Un'iniziativa che non ha niente a che vedere con un presunto atteggiamento neo-coloniale. E non lo dico tanto per dire: io stesso appartengo a questa comunità, in Lavizzara ho tutti i miei numerosi parenti (mia madre ha 13 fratelli, tutti sposati e con figli), ai quali ho più volte chiesto lumi, ricevendone molti apprezzamenti positivi. Tutto ciò per dire che il Centro internazionale di scultura, che noi siamo chiamati a sostenere, non è un oggetto messo lì a caso, in un contesto completamente estraneo, ma è una realtà che si è costruita nel tempo, e che oggi come ieri rappresenta, attraverso l'uso

del marmo, l'identità stessa dei lavizzaresi.

Ci tengo particolarmente a sottolineare l'aspetto identitario, già peraltro ricordato dalla collega Orelli Vassere, nonché dai colleghi Garzoli e Filippini, poiché il marmo bianco della cava della Ghieiba in Valle di Peccia, che ricordo è unico nel suo genere, appartiene alla storia di praticamente tutte le famiglie del luogo sin dall'antichità. Se all'inizio i blocchi sono stati utilizzati sporadicamente per costruire qualche angolo dei bellissimi cascinali o per scolpire qualche opera significativa per la fede degli antenati e ancora oggi visibile nella chiesa parrocchiale di San Carlo, nel '900 ebbe inizio il suo utilizzo industriale, che diede lavoro e creò una certa prosperità per molte famiglie, fino allora costrette a sgobbare e sopravvivere sugli alpi. La cosa interessante è che a dare avvio alla cava del marmo che cambiò, con i lavori idroelettrici, l'intero assetto sociale della valle, furono anche allora, come avviene oggi per il CIS con i coniugi Naef, degli imprenditori confederati. Per onorarne la loro memoria anche di fronte alle istituzioni, che purtroppo e troppo spesso dimenticano la nostra storia, citerò quindi Peter Halter di Lucerna, Adreas Hinnen di Willisau e il fratello di mio nonno Antonio Vedova di Peccia, ma a quel tempo emigrato ed operante a Zurigo.

Ma ora veniamo al progetto. Non mi dilungherò molto a spiegarne i dettagli, in quanto il messaggio allestito dal Consiglio di Stato e il rapporto della Commissione sono più che esaurienti ed illustrano sia gli aspetti culturali che economici nel loro insieme. Anche se è giusto sottolineare la giustezza dell'osservazione sviluppata dalla collega Orelli Vassere, in merito all'utilizzo dell'italiano – invito quindi i promotori a tenerne conto. Si può invece solo sorridere per l'intervento del collega Savoia, il quale cita a sproposito inesistenti intenti neocoloniali.

L'idea del CIS è nata una decina di anni fa sulla scorta della positiva esperienza della Scuola di scultura. In seguito, si è man mano concretizzata attraverso tutta una serie di atti preparatori indispensabili e degni di nota. Dapprima si è costituito un gruppo di lavoro, preparato il progetto di massima e quindi il Comune ha proceduto con la dovuta modifica del Piano regolatore. Il progetto è stato più volte presentato e discusso alla popolazione e alle autorità della valle, le quali hanno dato ampio sostegno alla creazione dell'omonima Fondazione, anche attraverso una parte del capitale in dotazione. Il progetto è stato dapprima visionato e analizzato dai funzionari incaricati del Dipartimento, e ed quindi stato sostenuto lo studio di fattibilità che ha portato all'analisi dei rischi e di mercato, attraverso un'interessante documento che abbiamo visionato e che ci ha convinto. A convincere maggiormente è stata soprattutto la serietà e la tenacia dei promotori, che si sono professionalmente organizzati per allestire tutta la documentazione e quindi creare la Fondazione, il cui consiglio è composto da persone di indubbia qualità e competenza, nonché comprovata capacità manageriale e di valutazione – e qui penso in particolare alla presidente, la signora Dalucas, che si è occupata degli aspetti finanziari di una tra le più eccelse realtà culturali del Paese per non dire d'Europa, qual è il KKL di Lucerna che molti di noi conoscono e avranno visitato.

Tuttavia gli aspetti finanziari dell'intera operazione non sono indifferenti e hanno suscitato qualche preoccupazione tra i colleghi. A far paura non è tanto o solo l'investimento, comunque consistente di 10 milioni, ma piuttosto gli aspetti legati alla gestione corrente, una volta che il tutto sarà realizzato. I promotori stimano questi costi in circa 1 milione di franchi all'anno, una cifra notevole, tutt'altro che da sottovalutare. Come spesso è capitato e sappiamo molto bene, sono proprio questi costi a generare i fallimenti di pur importanti e interessanti realtà, che anche noi abbiamo sostenuto e nelle quali abbiamo creduto.

Proprio per questo motivo i promotori si sono dati l'imperativo compito di recuperare non solo i 5 milioni mancanti per la costruzione, ma intendono aggiungervi altri 3 milioni in modo da potersi garantire almeno i primi tre anni di attività, anni che risulteranno fondamentali per un buon esito dell'intero progetto. Il sussidio che noi oggi siamo chiamati a votare non sarà destinato al CIS senza le garanzie di copertura. In pratica, se entro giugno 2014, non ci saranno le certezze dell'intero finanziamento dell'opera, il presente decreto verrà definitivamente a cadere.

Tale innovativa prassi proposta dal Dipartimento, e che noi salutiamo con particolare positività, non è unicamente una garanzia a tutela del cospicuo importo di denaro pubblico che non potrà essere utilizzato senza verifiche e buone certezze, ma è anche una condizione indispensabile di sostegno istituzionale, senza la quale i promotori non riusciranno mai a convincere della bontà del progetto altri potenziali sostenitori. Tuttavia essa deve essere vista anche come un'iniezione di fiducia del Cantone verso i coraggiosi promotori, i quali saranno chiamati nei prossimi due anni ad un importante ed estenuante lavoro di ricerca di sostegno in Svizzera e in Europa. Mentre dapprima il Dipartimento aveva proposto un tempo limite fino alla fine del 2013 per raccogliere gli 8 milioni mancanti, la Commissione propone di posticipare di altri sei mesi il tempo massimo a loro disposizione, per i motivi elencati dalla Direttrice del DFE, Laura Sadis, che ringrazio.

Per terminare vorrei ringraziare appunto il Dipartimento e i funzionari incaricati per l'attenzione, la sensibilità e la collaborazione che hanno dimostrato in tutte le fasi di questo innovativo progetto. Vorrei inoltre fare i nostri complimenti per la determinazione dimostrata ai promotori Almute e Alex Naef, nonché al tenace Sindaco di Lavizzara, Michele Rotanzi. A loro il nostro augurio affinché tutto possa compiersi come da loro coraggiosamente auspicato sin dall'inizio: oggi, con il voto che spero positivo del Gran Consiglio, tutto ciò vi viene giustamente riconosciuto, attraverso il sigillo del sostegno cantonale.

PAPARELLI A. - Credo di poter vantare qualche sensibilità per le arti visive e da sempre ho apprezzato quanto è stato fatto per la Scuola di scultura di Peccia e soprattutto si farà. Questo fortunato Centro riservato all'arte della scultura si trova, non dimentichiamolo, ai piedi della località di Mogno, dove l'architetto Mario Botta ha progettato ed edificato la splendida chiesa, che sta dando lustro a tutto il Ticino e non solo. Sosterrò pertanto il rapporto redatto dal collega Dadò.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 54 voti favorevoli, 14 contrari e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 52 voti favorevoli e 19 contrari.

6. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 1'180'000.- PER LA PROGETTAZIONE DEL NUOVO PADIGLIONE SCOLASTICO PER LA SCUOLA MEDIA DI LOCARNO 2 - LA MORETTINA

Messaggio del 20 dicembre 2011 n. 6588

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 69 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 70 voti espressi.

7. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Blocciamo con effetto immediato i permessi "G"

del 13 marzo 2012

In Ticino ormai i frontalieri raggiungono la quota di 54 mila unità. Sappiamo inoltre che più della metà lavorano nel settore terziario e non di certo nei cantieri e nelle fabbriche!

Sarebbe pertanto opportuno bloccare con effetto immediato i permessi "G" affinché la situazione si allenti notevolmente, visto che la tendenza è sempre in continuo aumento.

Poiché il numero dei posti di lavoro in Ticino non è cresciuto del 40.1% in cinque anni, è evidente che i frontalieri stanno sempre più soppiantando i ticinesi sul nostro mercato del lavoro, e questo grazie alla devastante libera circolazione delle persone.

Pertanto con questa mozione chiedo che da subito non vengano più emessi permessi "G" affinché la quota dei frontalieri si stabilisca entro breve termine a 35 mila unità.

Massimiliano Robbiani

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.